

Vercelli, 3 novembre 2015



Lo scorso 11 ottobre, quarantaquattro allievi del Liceo Linguistico "Lagrangia" di Vercelli, accompagnati dalle docenti Michela Finassi, Maristella Marotta, Marcella D'Apoli e Marina Galella sono partiti per Salamanca, in Spagna, dove hanno trascorso una settimana di soggiorno studio con lo scopo di perfezionare la conoscenza della lingua spagnola. Attraverso quattro ore di lezione quotidiane, in classi di numero ridotto (massimo quindici alunni), in una struttura colorata e moderna e con docenti esclusivamente spagnoli, i ragazzi hanno scoperto un modo nuovo, forse anche divertente, di imparare la lingua; inoltre, essendo tutti quanti ospitati in famiglia, hanno potuto toccare con mano che cosa significhi vivere e doversela cavare da soli in un paese diverso dall'Italia. Ma non c'è stato solo lo studio: ogni mattina la scuola "Mester" nostro partner ha organizzato visite guidate in giro per la città: Salamanca è patrimonio dell'Unesco, una città di grande interesse architettonico e artistico per le sue due Cattedrali, le Università (quella statale, tra le più antiche d'Europa, e quella Pontificia), la Plaza Mayor (definita e con ragione una delle più belle piazze di Spagna), i suoi musei. E' una città fatta su misura per gli studenti, dove affluiscono ragazzi da tutta Europa e non solo (alcuni dei nostri studenti hanno condiviso la famiglia con ragazzi americani, o del Qatar...) e passeggiando per le vie del centro è facile ascoltare frammenti di dialoghi in spagnolo con le più disparate inflessioni (arabe, cinesi, svedesi, inglesi, francesi... italiane).

Ma ora lasciamo la parola ad alcuni protagonisti di questa esperienza:

"Di Salamanca mi sono piaciuti i colori, che variano dal rosa all'oro a seconda delle ore della giornata, per il tipo di pietra impiegata per costruire il centro storico, e fra le attività complementari proposte ho apprezzato la gincana, una sorta di caccia al tesoro in cui tra l'altro dovevamo intervistare i passanti per ricavare informazioni storiche o curiose sulla città", "mi è piaciuto il prosciutto, il jamón ibérico, uno dei prodotti tipici della regione, e anche la paella che abbiamo gustato in famiglia e alla cena d'addio"; "mi ha colpito la facciata della cattedrale gotica su cui si vedono un astronauta e un leone che mangia il gelato, per colpa di restauratori un po' burloni che alla fine degli anni Ottanta hanno voluto dare un tocco

di modernità"; "la vita notturna molto animata e i prezzi abbordabili dei locali, bella la discoteca ricavata all'interno di un monastero"; "l'accoglienza della famiglia che ci ha ospitati, ci siamo sentiti a casa e una volta tanto i nostri errori di spagnolo hanno suscitato le risate di chi ci ascoltava e non il giudizio delle prof..."; "mi è piaciuto il corso di cucina dove abbiamo imparato a cucinare la tortilla de patatas, un po' meno il corso di 'sevillanas', ballo popolare dai passi complicatissimi..."; "il chocolate con churros, la colazione tipica del dopo-discoteca, che noi abbiamo gustato al Museo Art Déco Casa Lis"; "i negozietti di souvenir, colorati e pieni di ranocchie e teschi, simbolo dell'Università di Salamanca, per via della leggenda secondo cui chi riesce a vedere da solo e senza aiuto la ranocchia posata sopra il teschio su una colonnina della facciata plateresca dell'Università, darà tutti gli esami in tempo senza mai essere bocciato..."; " la Plaza Mayor, sempre illuminata, cuore pulsante della città, romantica anche quando piove", "una settimana è poco tempo per godere a fondo della bellezza della città, ma è sufficiente per apprezzarla".

Insomma un'esperienza intensa, un po' faticosa ma certamente arricchente, che ha riportato a casa tutti quanti con qualche chilo in più in valigia e con una nuova passione per lo studio della lingua spagnola.

Michela Finassi

con le ragazze e i ragazzi delle classi II, III, IV, V A e B, Liceo Linguistico "Lagrangia" di Vercelli